

chè dovrebbe quindi molestare i maomettani rimasti o che sono diventati sudditi montenegrini?

A Nikscich, vicino al confine dell'Erzegovina, batte il cuore della Nazione. È in quella città che freme il patriottismo serbo e che la fede in migliori destini è mantenuta viva dai numerosi erzegovesi ivi rifugiatisi per sottrarsi al dominio dell'Austria.

Nella pianura di Nikscich, molto più ubertosa ancora di quella di Podgoriza, cresce rigogliosa la vite e i grappoli d'uva hanno a volte proporzioni enormi.

Nicola I, per annunciare alla moglie la presa di Nikscich, mandò un telegramma che tutti ancora ricordano. « In questo momento — diceva il dispaccio — nella città di Onogost (il nome antico di Nikscich) sventola la bandiera montenegrina, e il generale Plamenatz vi beve del buon vino. »

In quella città che fu teatro per tanti anni di lotte feroci, il ricordo dei gloriosi episodi è sempre vivo nella memoria di tutti. E se un abitante di Nikscich vi accompagna a vedere la città e i dintorni, si può essere certi che ad ogni passo egli si fermerà per narrarvi i gloriosi episodi militari, e per dirvi quante teste di turchi furono il trofeo della vittoria dei montenegrini. Poichè intorno a Nikscich, anche quando ufficialmente il